

Graus Edizioni
giovedì, 11 novembre 2021

Graus Edizioni

11/11/2021	Quotidiano di Puglia	Pagina 19	3
<hr/> Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico ...			
11/11/2021	Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)	Pagina 19	5
<hr/> Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico ...			
11/11/2021	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)	Pagina 19	7
<hr/> Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico ...			
11/11/2021	Quotidiano di Puglia (ed. Bari)	Pagina 19	9
<hr/> Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico ...			

Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico ...

Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico II sparsi in Puglia in particolare, basti pensare a Castel Del Monte. Anche a Mesagne dove oggi presenterò il mio libro c'è un castello rimaneggiato per volere di Federico e suo figlio Manfredi. È il giornalista Lino Zaccaria a seguire le tracce degli Svevi fin quaggiù e in particolare dell'ultimo regnante, Corradino di Svevia il nipote dello Stupor Mundi al quale ha dedicato il suo libro.

L' aquilotto insanguinato. Vita, avventura e morte di Corradino, l'ultimo rampollo degli Svevi (Graus edizioni; 15 euro; 166 pagine) sarà oggi pomeriggio al centro di un incontro a Mesagne, alle 18 nel Salone dell'Associazione Di Vittorio in via Castello, con l'autore Lino Zaccaria, poi Mario Cutri e Giuseppe Marella della Società di Storia Patria per la Puglia, moderato da Domenico Urgesi Presidente della Società Storica di Terra d'Otranto. Si tratta della biografia di Corradino di Svevia spiega l'autore frutto di 20 anni di ricerche svolte negli archivi durante le pause del mio lavoro giornalistico. L'ultimo degli

Svevi mi ha appassionato sin da bambino perché mio padre aveva un vero culto del giovane Corradino, mi portava alla sua tomba nella basilica del Carmine di Napoli e mi recitava i versi celebri della poesia di Aleardo Aleardi a lui dedicata che finisce: era biondo, era bianco, era beato / sotto l'arco d'un tempio era sepolto'. La curiosità su questo giovanissimo personaggio mi è nata allora, con la voglia di approfondire i tratti di questa figura e scriverne, visto che è il mio lavoro, pur non essendo però di professione uno storico. Corrado di Svevia o Hohenstaufen (1252-1268), detto Corradino, figlio dell'imperatore Corrado IV (a sua volta figlio di Federico II), è stato Duca di Svevia, re di Sicilia e re di Gerusalemme, l'ultimo regnante degli Hohenstaufen morto a soli 16 anni a Napoli. Quando Corradino scese in Italia e arrivò in Puglia per tentare il recupero delle terre del nonno e del padre, Monopoli e altri paesi del Salento e del Principato di Taranto insorsero contro gli angioini insediati nel Sud Italia per preparare il terreno al ritorno degli Svevi con Corradino spiega Zaccaria, dimostrando la benevolenza dei pugliesi per gli Svevi. Il titolo del libro si riferisce all'aquila simbolo della dinastia Sveva.

L' aquilotto era definito Corradino perché era sedicenne, e insanguinato' si riferisce alla sua decapitazione dopo aver perso la battaglia di Scurcola che è impropriamente definita di Tagliacozzo' da Dante e così poi conosciuta aggiunge l'autore la parte finale della storia di Corradino è la più commovente. Erano passati solo 18 anni dalla morte di Federico II in quell'ottobre del 1268.

Splendeva il sole dopo un temporale quando nella piazza Mercato di Napoli i banditori riunirono i cittadini per annunciare la condanna e l'esecuzione del giovane nipote dello Stupor Mundi conclude Zaccaria la



Quotidiano di Puglia

Graus Edizioni

madre Elisabetta di Baviera non voleva che Corradino a soli 15anni partisse per la battaglia italiana, con un esercito raccogliaccio di tedeschi e ghibellini raccolti per l' Italia. Tuttavia Corradino riuscì ad assaporare la gioia della vittoria, salvo poi perdere l' ultima battaglia. L' esercito di Carlo D' Angiò tenne nascosti 800 guerrieri che solo a guerra vinta uscirono allo scoperto sorprendendo i nemici che nel frattempo avevano depresso le armi. Il libro è costruito come un racconto che comincia dalla storia di Federico II e del figlio Corrado IV.

C.Pre © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico ...

Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico II sparsi in Puglia in particolare, basti pensare a Castel Del Monte. Anche a Mesagne dove oggi presenterò il mio libro c'è un castello rimaneggiato per volere di Federico e suo figlio Manfredi. È il giornalista Lino Zaccaria a seguire le tracce degli Svevi fin quaggiù e in particolare dell'ultimo regnante, Corradino di Svevia il nipote dello Stupor Mundi al quale ha dedicato il suo libro.

L'aquilotto insanguinato. Vita, avventura e morte di Corradino, l'ultimo rampollo degli Svevi (Graus edizioni; 15 euro; 166 pagine) sarà oggi pomeriggio al centro di un incontro a Mesagne, alle 18 nel Salone dell'Associazione Di Vittorio in via Castello, con l'autore Lino Zaccaria, poi Mario Cutri e Giuseppe Marella della Società di Storia Patria per la Puglia, moderato da Domenico Urgesi Presidente della Società Storica di Terra d'Otranto. Si tratta della biografia di Corradino di Svevia spiega l'autore frutto di 20 anni di ricerche svolte negli archivi durante le pause del mio lavoro giornalistico. L'ultimo degli Svevi mi ha appassionato sin da bambino perché mio padre aveva un vero culto del giovane Corradino, mi portava alla sua tomba nella basilica del Carmine di Napoli e mi recitava i versi celebri della poesia di Aleardo Aleardi a lui dedicata che finisce: era biondo, era bianco, era beato / sotto l'arco d'un tempio era sepolto'. La curiosità su questo giovanissimo personaggio mi è nata allora, con la voglia di approfondire i tratti di questa figura e scriverne, visto che è il mio lavoro, pur non essendo però di professione uno storico.

Corrado di Svevia o Hohenstaufen (1252-1268), detto Corradino, figlio dell'imperatore Corrado IV (a sua volta figlio di Federico II), è stato Duca di Svevia, re di Sicilia e re di Gerusalemme, l'ultimo regnante degli Hohenstaufen morto a soli 16 anni a Napoli. Quando Corradino scese in Italia e arrivò in Puglia per tentare il recupero delle terre del nonno e del padre, Monopoli e altri paesi del Salento e del Principato di Taranto insorsero contro gli angioini insediati nel Sud Italia per preparare il terreno al ritorno degli Svevi con Corradino spiega Zaccaria, dimostrando la benevolenza dei pugliesi per gli Svevi. Il titolo del libro si riferisce all'aquila simbolo della dinastia Sveva.

L'aquilotto era definito Corradino perché era sedicenne, e insanguinato' si riferisce alla sua decapitazione dopo aver perso la battaglia di Scurcola che è impropriamente definita di Tagliacozzo' da Dante e così poi conosciuta aggiunge l'autore la parte finale della storia di Corradino è la più commovente. Erano passati solo 18 anni dalla morte di Federico II in quell'ottobre del 1268.

Splendeva il sole dopo un temporale quando nella piazza Mercato di Napoli i banditori riunirono i cittadini per annunciare la condanna e l'esecuzione del giovane nipote dello Stupor Mundi conclude Zaccaria la



Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Graus Edizioni

madre Elisabetta di Baviera non voleva che Corradino a soli 15anni partisse per la battaglia italiana, con un esercito raccogliaccio di tedeschi e ghibellini raccolti per l' Italia. Tuttavia Corradino riuscì ad assaporare la gioia della vittoria, salvo poi perdere l' ultima battaglia. L' esercito di Carlo D' Angiò tenne nascosti 800 guerrieri che solo a guerra vinta uscirono allo scoperto sorprendendo i nemici che nel frattempo avevano depresso le armi. Il libro è costruito come un racconto che comincia dalla storia di Federico II e del figlio Corrado IV.

C.Pre © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico ...

Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico II sparsi in Puglia in particolare, basti pensare a Castel Del Monte. Anche a Mesagne dove oggi presenterò il mio libro c'è un castello rimaneggiato per volere di Federico e suo figlio Manfredi. È il giornalista Lino Zaccaria a seguire le tracce degli Svevi fin quaggiù e in particolare dell'ultimo regnante, Corradino di Svevia il nipote dello Stupor Mundi al quale ha dedicato il suo libro.

L'aquilotto insanguinato. Vita, avventura e morte di Corradino, l'ultimo rampollo degli Svevi (Graus edizioni; 15 euro; 166 pagine) sarà oggi pomeriggio al centro di un incontro a Mesagne, alle 18 nel Salone dell'Associazione Di Vittorio in via Castello, con l'autore Lino Zaccaria, poi Mario Cutri e Giuseppe Marella della Società di Storia Patria per la Puglia, moderato da Domenico Urgesi Presidente della Società Storica di Terra d'Otranto. Si tratta della biografia di Corradino di Svevia spiega l'autore frutto di 20 anni di ricerche svolte negli archivi durante le pause del mio lavoro giornalistico. L'ultimo degli Svevi mi ha appassionato sin da bambino perché mio padre aveva un vero culto del giovane Corradino, mi portava alla sua tomba nella basilica del Carmine di Napoli e mi recitava i versi celebri della poesia di Aleardo Aleardi a lui dedicata che finisce: era biondo, era bianco, era beato / sotto l'arco d'un tempio era sepolto'. La curiosità su questo giovanissimo personaggio mi è nata allora, con la voglia di approfondire i tratti di questa figura e scriverne, visto che è il mio lavoro, pur non essendo però di professione uno storico. Corrado di Svevia o Hohenstaufen (1252-1268), detto Corradino, figlio dell'imperatore Corrado IV (a sua volta figlio di Federico II), è stato Duca di Svevia, re di Sicilia e re di Gerusalemme, l'ultimo regnante degli Hohenstaufen morto a soli 16 anni a Napoli. Quando Corradino scese in Italia e arrivò in Puglia per tentare il recupero delle terre del nonno e del padre, Monopoli e altri paesi del Salento e del Principato di Taranto insorsero contro gli angioini insediati nel Sud Italia per preparare il terreno al ritorno degli Svevi con Corradino spiega Zaccaria, dimostrando la benevolenza dei pugliesi per gli Svevi. Il titolo del libro si riferisce all'aquila simbolo della dinastia Sveva.

L'aquilotto era definito Corradino perché era sedicenne, e insanguinato' si riferisce alla sua decapitazione dopo aver perso la battaglia di Scurcola che è impropriamente definita di Tagliacozzo' da Dante e così poi conosciuta aggiunge l'autore la parte finale della storia di Corradino è la più commovente. Erano passati solo 18 anni dalla morte di Federico II in quell'ottobre del 1268.

Splendeva il sole dopo un temporale quando nella piazza Mercato di Napoli i banditori riunirono i cittadini per annunciare la condanna e l'esecuzione del giovane nipote dello Stupor Mundi conclude Zaccaria la



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Graus Edizioni

madre Elisabetta di Baviera non voleva che Corradino a soli 15anni partisse per la battaglia italiana, con un esercito raccogliaccio di tedeschi e ghibellini raccolti per l' Italia. Tuttavia Corradino riuscì ad assaporare la gioia della vittoria, salvo poi perdere l' ultima battaglia. L' esercito di Carlo D' Angiò tenne nascosti 800 guerrieri che solo a guerra vinta uscirono allo scoperto sorprendendo i nemici che nel frattempo avevano depresso le armi. Il libro è costruito come un racconto che comincia dalla storia di Federico II e del figlio Corrado IV.

C.Pre © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico ...

Nel Sud Italia si sente ovunque un profumo di storia Sveva, con i castelli di caccia di Federico II sparsi in Puglia in particolare, basti pensare a Castel Del Monte. Anche a Mesagne dove oggi presenterò il mio libro c'è un castello rimaneggiato per volere di Federico e suo figlio Manfredi. È il giornalista Lino Zaccaria a seguire le tracce degli Svevi fin quaggiù e in particolare dell'ultimo regnante, Corradino di Svevia il nipote dello Stupor Mundi al quale ha dedicato il suo libro.

L'aquilotto insanguinato. Vita, avventura e morte di Corradino, l'ultimo rampollo degli Svevi (Graus edizioni; 15 euro; 166 pagine) sarà oggi pomeriggio al centro di un incontro a Mesagne, alle 18 nel Salone dell'Associazione Di Vittorio in via Castello, con l'autore Lino Zaccaria, poi Mario Cutri e Giuseppe Marella della Società di Storia Patria per la Puglia, moderato da Domenico Urgesi Presidente della Società Storica di Terra d'Otranto. Si tratta della biografia di Corradino di Svevia spiega l'autore frutto di 20 anni di ricerche svolte negli archivi durante le pause del mio lavoro giornalistico. L'ultimo degli Svevi mi ha appassionato sin da bambino perché mio padre aveva un vero culto del giovane Corradino, mi portava alla sua tomba nella basilica del Carmine di Napoli e mi recitava i versi celebri della poesia di Aleardo Aleardi a lui dedicata che finisce: era biondo, era bianco, era beato / sotto l'arco d'un tempio era sepolto'. La curiosità su questo giovanissimo personaggio mi è nata allora, con la voglia di approfondire i tratti di questa figura e scriverne, visto che è il mio lavoro, pur non essendo però di professione uno storico. Corrado di Svevia o Hohenstaufen (1252-1268), detto Corradino, figlio dell'imperatore Corrado IV (a sua volta figlio di Federico II), è stato Duca di Svevia, re di Sicilia e re di Gerusalemme, l'ultimo regnante degli Hohenstaufen morto a soli 16 anni a Napoli. Quando Corradino scese in Italia e arrivò in Puglia per tentare il recupero delle terre del nonno e del padre, Monopoli e altri paesi del Salento e del Principato di Taranto insorsero contro gli angioini insediati nel Sud Italia per preparare il terreno al ritorno degli Svevi con Corradino spiega Zaccaria, dimostrando la benevolenza dei pugliesi per gli Svevi. Il titolo del libro si riferisce all'aquila simbolo della dinastia Sveva.

L'aquilotto era definito Corradino perché era sedicenne, e insanguinato' si riferisce alla sua decapitazione dopo aver perso la battaglia di Scurcola che è impropriamente definita di Tagliacozzo' da Dante e così poi conosciuta aggiunge l'autore la parte finale della storia di Corradino è la più commovente. Erano passati solo 18 anni dalla morte di Federico II in quell'ottobre del 1268.

Splendeva il sole dopo un temporale quando nella piazza Mercato di Napoli i banditori riunirono i cittadini per annunciare la condanna e l'esecuzione del giovane nipote dello Stupor Mundi conclude Zaccaria la



Quotidiano di Puglia (ed. Bari)

Graus Edizioni

madre Elisabetta di Baviera non voleva che Corradino a soli 15anni partisse per la battaglia italiana, con un esercito raccogliaccio di tedeschi e ghibellini raccolti per l' Italia. Tuttavia Corradino riuscì ad assaporare la gioia della vittoria, salvo poi perdere l' ultima battaglia. L' esercito di Carlo D' Angiò tenne nascosti 800 guerrieri che solo a guerra vinta uscirono allo scoperto sorprendendo i nemici che nel frattempo avevano depresso le armi. Il libro è costruito come un racconto che comincia dalla storia di Federico II e del figlio Corrado IV.

C.Pre © RIPRODUZIONE RISERVATA.